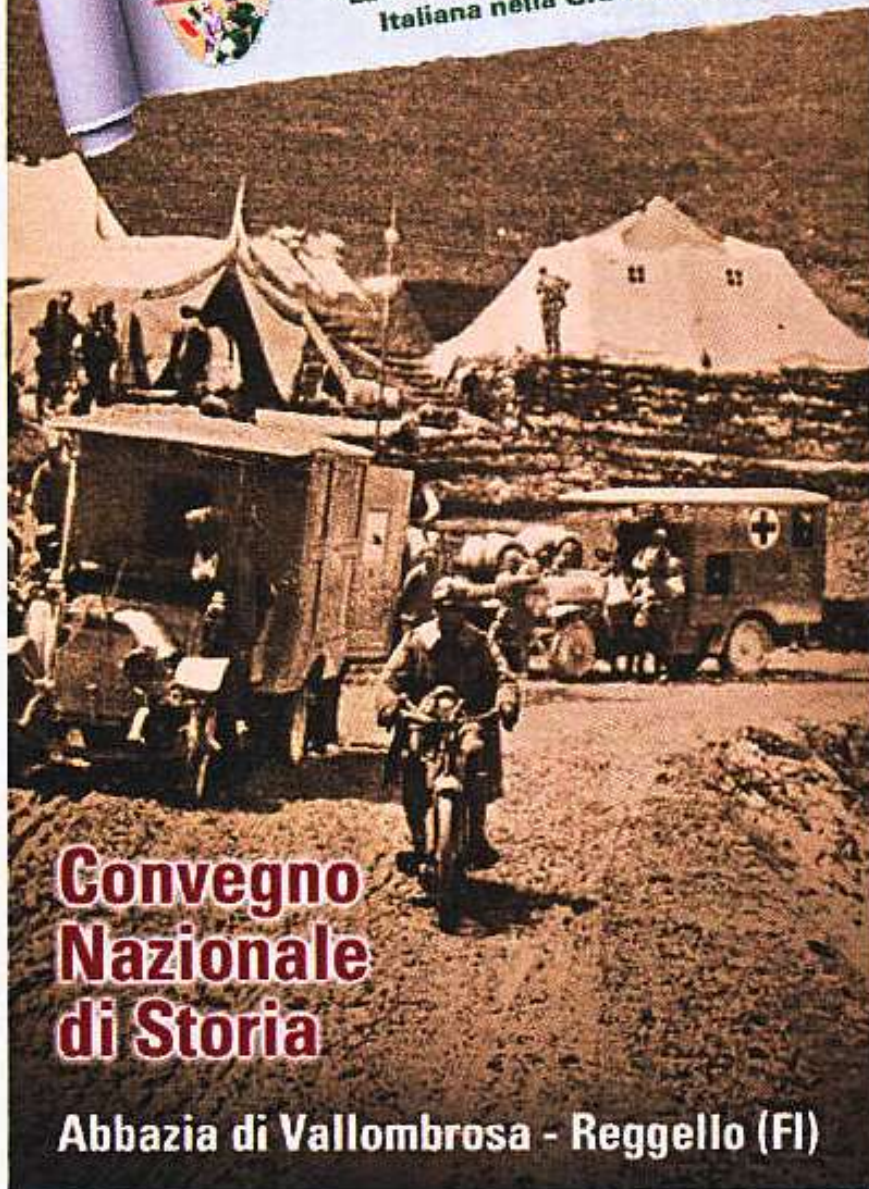




16/17/18 giugno 2017

"La Sanità Militare e la Croce Rossa Italiana nella Grande Guerra"



Convegno Nazionale di Storia

Abbazia di Vallombrosa - Reggello (FI)

Organizzato da



Comune di Reggello



Associazione per lo studio e la ricerca storica "La Grande Guerra"

Con il patrocinio di



Regione Toscana



Provincia di Firenze



Comune di Vallombrosa



Università degli Studi di Firenze

Sponsor



METRONET



Croce Rossa Italiana



Croce Rossa Italiana

Con l'apprezzamento ed il sostegno della
Presidente del Consiglio dei Ministri
Struttura per gli anniversari d'interesse nazionale



Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa di Monza dalle origini alla Grande Guerra,

David Gustavo Alberto Savoca, Croce Rossa Italiana Comitato di Monza,

Allo scoppiare della Grande Guerra, la Croce Rossa Italiana era già presente in Brianza: non solo a Monza, ormai da oltre 40 anni, ma anche in altri comuni come Seregno e Besana. La costituzione del primo Comitato, quello monzese, si colloca infatti tra il 1864 e il 1867, da quando cioè Monza è citata tra le città italiane come Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Firenze e Torino, i cui locali Comitati dell'Associazione medica aderirono all'appello lanciato il 15 giugno 1864 da **Cesare Castiglioni** di aprire un Comitato di soccorso ai feriti e malati sui campi di battaglia.

Monza si prodigò per accogliere diversi feriti della battaglia di Solferino nel 1859 e affidarli alle cure di Angiola Bianconi e le studentesse del Collegio Bianconi. Inoltre all'indomani dell'appello di **Cesare Castiglioni** la città brianzola raccolse questa proposta umanitaria fin da subito: infatti il dottor **Luigi Ripa**, Componente del Comitato Medico della Circondario monzese, medico condotto di Cassina Aliprandi (oggi Lissone) e Seregno dal 1855 al 1884, nonché Direttore della rivista "La Medicina Comunale o La Civiltà Igienica", costituiva in seno allo stesso Comitato medico nell'adunanza del 30 settembre 1864 "il Comitato di soccorso per i militari feriti e malati in tempo guerra; in base al principio *dei diritti dei neutri*". Lui stesso ne dà notizia al Deputato **Mauro Macchi** in una lettera del 1 aprile 1878. Ma **Luigi Ripa** conosce **Cesare Castiglioni** almeno sin dal settembre 1862 quando a Milano si riunì il Congresso costituente dell'Associazione Medica Italiana, e insieme parteciparono ai lavori ricoprendo importanti incarichi nell'ufficio di presidenza della commissione esecutiva per la scrittura dello Statuto associativo. Pertanto riteniamo molto probabile che proprio lo stesso Ripa rispose all'appello del Castiglioni.

Nella missiva al Deputato Macchi, Ripa, oltre a fornire una data certa della costituzione "formale" del Comitato, ripercorre diverse fasi della propria attività medica nella zona brianza, e sottolinea come nell'aprile del 1866 aveva compilato le *Istruzioni popolari per soccorsi ai feriti in tempo di guerra* pubblicate poco dopo, il 10 e 31 luglio, dalla rivista Cronaca Medica, redatta e diretta tra gli altri dal medico igienista **Carlo Morelli**, professore e deputato. Nell'avvicinarsi repentino della guerra Ripa, in qualità di Consigliere di sanità, vista la circolare prefettizia del 16 giugno dello stesso anno che "invitava i municipi, per propria iniziativa o mediante il concorso dei Comitati dell'Associazione di soccorso, a provvedere all'impianto ed alla dotazione degli ospitali" inviava all'allora Regio Sottoprefetto di Monza, **Gaetano De Roberto**, una proposta riguardante l'Ordinamento degli ospedali in campagna in tempo di pace e di guerra dal titolo "**La Croce Rossa e i Medici Condotti**". La proposta fu così apprezzata dal rappresentante locale del Governo che il 17 giugno, il giorno successivo, invitò lo stesso Ripa a redigerla in forma di rapporto al fine da poterla sottoporre a Roma. Questa fu anche resa pubblica successivamente nell'ambito del Congresso Internazionale di beneficenza di Milano del 1880.

Il 21 maggio 1866 **Cesare Castiglioni** in una lettera a **Gustave Moynier**, Componente del Comitato Internazionale di Ginevra, cita Monza tra i Comitati operativi in Italia ma il 25 novembre dello stesso anno il Comitato di Milano, che nel frattempo aveva assunto la funzione di Comitato centrale dell'Associazione italiana per il soccorso ai feriti e ai malati in guerra (l'originaria denominazione della Croce Rossa Italiana), redige il primo Rendiconto morale e finanziario, nel quale specifica che malgrado il Municipio brianza assicurò il proprio sostegno non risultava ancora operativo il Comitato

monzese. Nello stesso Rendiconto sono però citati diversi medici brianzoli, che prestano la loro attività organizzando squadre di soccorso da inviare sui campi di battaglia, tra i quali i dottori **Alessandro Polti** da Lecco e **Angelo Ponti** da Brugherio.

Nel marzo 1867, in occasione della prima assemblea generale dell'Associazione, convocata per il giorno 25 a Firenze, apprendiamo dai verbali assembleari che il Comitato di **Monza**, insieme a quello di Milano, Napoli, Padova, Ferrara, Genova, Piacenza, Bergamo, Parma, Bologna e Firenze, era stabilmente rappresentato durante i lavori proprio da **Carlo Morelli**, il direttore di Cronaca Medica. Con la rappresentanza all'assise fiorentina si avvia definitivamente la costituzione della Croce Rossa anche a Monza, sotto la presidenza dello stesso dottor **Luigi Ripa** coadiuvato dal dottor **Eugenio Quintavalle**, quale segretario; il Comitato monzese che, come nella migliore tradizione dell'Associazione italiana, ha avuto anch'esso un'origine medica, risulterà presente d'ora in poi in tutti i successivi Rendiconti dell'Associazione.

Per circa 20 anni, la Croce Rossa in Brianza ebbe un ruolo limitato all'ambito puramente medico; solo nel 1888 il Sotto-Comitato locale monzese riuscì a darsi una struttura stabile e conforme al Regolamento organico della CRI del 1885, sotto uno dei suoi più illustri Presidenti, l'avvocato cavalier **Leopoldo Carera**, già Sindaco di Monza dal 1881 al 1884, coadiuvato dal segretario il commendator **Ferdinando Rossi**. Nobili riecheggiano le parole con cui il Presidente Carera chiama a raccolta i suoi concittadini in un manifesto del 2 gennaio (qui di fianco) dello stesso anno: "Iscrivetevi numerosi nella *Croce Rossa Italiana* e farete opera di vera civiltà e progresso". Tra il 1888 e il 1900 il Sotto-Comitato locale monzese contava 54 soci (10 perpetui e 44 temporanei) e 17 socie (4 perpetue e 13 temporanee) ma durante questo periodo non fu però possibile costituire l'Unione delle Dame, la Sezione femminile di Monza, secondo quanto prescritto dal loro Regolamento del 1879; in questi anni componevano stabilmente il Consiglio del Comitato tra gli altri **Alfonso Bogani**, il cavaliere dottor **Luigi Erba**, il cavalier **Luigi Fossati**, l'avvocato e patriota garibaldino **Achille Mapelli**, e l'industriale **Luigi Lazzaroni**.

A Seregno l'eredità del dr. **Luigi Ripa**, quale medico condotto, direttore della rivista medica e portatore in Brianza dell'ideale della Croce Rossa, è fortemente sentita; la sua intenzione di costruire l'*Ospitale brianteo* si concretizza quasi in contemporanea con quella della Croce Rossa grazie al lascito testamentario del 8 settembre 1863 di **Francesco Trabattoni** "di lire 338.000 da destinarsi alla erezione di un'Ospedale in Seregno, da denominarsi *Spedale Trabattoni*". Con la costruzione dell'Ospedale Seregno divenne un centro importante e nel 1886 l'allora sindaco della cittadina brianzola **Cipriano Colli**, volle aprire un Comitato CRI, assumendone la presidenza. I Dottori **Ottavio Cabiati** e **Ernesto Rossani**, collaborano con il Colli come Segretario e Medico condotto e completano l'organigramma della delegazione seregnesa **Paolo Abbiati** e **Carlo Braghetti**, quali consiglieri. Nel 1900 la delegazione CRI di Seregno come quella di Saronno vengono elevate al rango di Sotto-Comitati comunali. All'inizio del XX secolo quindi Seregno conta soci 33 della Croce Rossa, uno perpetuo e 32 temporanei. Il Sotto-Comitato di Seregno fu attivo almeno sino al 1910.

Nel 1902 anche la Città di Monza fu insignita del Diploma di Socio Perpetuo per aver donato alla CRI 200 lire. Il professor **Giuseppe Riva** e il Generale d'artiglieria e Nobile **Giulio Manzoli**, assunsero l'incarico di delegati comunali monzesi dell'Associazione tra il 1902 e il 1910 e nello stesso periodo anche il dottor **Virginio Pozzi** ebbe lo stesso incarico di rappresentanza a Besana Brianza.



CONCITTADINI

Il Sottocomitato Regionale di Milano della *Associazione italiana della* **CROCE ROSSA** per il soccorso ai malati e feriti in guerra ci ha dato incarico di costituirgli in Monza un *Sottocomitato locale*.

Accettammo fidenti nella santità dell'opera e certi che la Città nostra, che a nessuna è stata seconda nell'organizzare ospitali e nel fornire soccorsi straordinarii pei feriti nelle guerre del riscatto nazionale, non sarà neppure seconda a nessun'altra del Regno nel concorrere a quest'Associazione, che avendo per iscopo di organizzare in via preventiva ed in modo stabile i soccorsi d'ogni genere necessari ai malati e feriti in guerra, tende a diminuire le grandi sventure delle quali le guerre, anche le più giuste, sono sempre apportatrici.

L'Associazione accoglie soci dell'uno e dell'altro sesso: soci perpetui se versano a fondo perduto una o più azioni da lire cento; temporanei se sottoscrivono una o più azioni triennali da lire cinque. Le sottoscrizioni si ricevono dalla Segreteria del Comune, dalla Presidenza dei Reduci dalle Patrie Battaglie, dalla Direzione del Giornale « *Il Lambro* » e dai sottoscritti.

Inscrivetevi numerosi nella *Croce Rossa Italiana* e farete opera di vera civiltà e progresso.

Monza 2 Gennaio 1888.

Dotr. FERDINANDO ROSSI

Avv. LEOPOLDO CARERA.

Nell'imminenza dello scoppio della Guerra Italo-turca, meglio conosciuta come la Campagna di Libia, il Comitato CRI di Monza assunse dal 1910 il rango di Comitato di Distretto. Presidente del Comitato era il professor **Bartolomeo Rigatti**, di origine trentina e monzese di adozione, professore di lingua e letteratura tedesca presso il Collegio classico "Giovanni Raiberti" e deputato alla vigilanza della Soprintendenza scolastica di Monza. Vicepresidente l'industriale **Ernesto Canesi**, già primo presidente della Società monzese dell'elettricità. Coadiuvavano l'immenso lavoro di Rigatti e Canesi, il dottor **Luigi Confalonieri**, in qualità di segretario, **Alberto Fossati**, quale delegato alla contabilità, il dottor **Giuseppe Mariani**, quale delegato al materiale, il cavalier **Luigi Lazzaroni**, l'ingegner **Enrico Mina**, **Carlo Ronzoni**, il professor **Carlo Tarchetti**, **Luigi Varenna** e il dottor **Vincenzo Vercelli**, quali consiglieri. Il Comitato monzese conta allo scoppio della guerra 131 soci e 73 socie, oltre a diversi soci istituzionali come il **Municipio**, l'**Associazione dei medici condotti** del Circondario a dimostrazione dell'originario legame, il giornale ***Il Cittadino***, e la **Congregazione di Carità di Monza** che gestiva diverse opere pie cittadine.

Una svolta dell'impegno femminile nella Croce Rossa si deve comunque a **Sita Camperio**, nata a La Santa, allora frazione di Monza (ora Villasanta) nel 1877, da Manfredo e Maria Siegfried. Complice anche un ambiente familiare culturalmente internazionale, prima tiene dei corsi di igiene e assistenza sanitaria a La Santa e poi a fonda a Milano la prima ambulanza-scuola in Italia.

Nel 1910 il Comitato monzese contava già una ventina di donne oltre che una cinquantina di uomini; l'Unione delle Dame a Monza si può finalmente costituire formalmente con un'apposita Sezione femminile in seno al Comitato; alla Sezione partecipavano tra queste la signora **Amalia Sironi-Staurenghi**, quale presidente dell'Unione delle Dame (e poco dopo prima Ispettrice delle Infermiere), **Emilia Vimercati Astolfi**, **Giulia Scotti**, instancabile Dama visitatrice e Presidente del locale Ufficio notizie malati e feriti, donna **Marianna Carminati di Brambilla**, **Ester Fasanotti**, **Maria Fossati Somarelli**, **Luigia Frigerio Maggi**, **Giuseppina Malfer Volonteri**, donna **Olimpia Incisa della Rocchetta**, futura Ispettrice locale delle Infermiere Volontarie dal 1930 al 1950, e **Maria Redaelli**.

Proprio in occasione della Campagna di Libia abbiamo le prime tracce delle infermiere monzesi, le sorelle **Angela** e **Vincenza Castoldi**, che allo scoppio della guerra dovettero "arruolarsi" presso il Comitato di Milano in quanto a Monza ancora l'Ispettorato delle Infermiere Volontarie non era stato istituito. A Monza infatti solo dal 1915 iniziano e poi si rincorrono diverse edizioni del "Corso Accelerato per Infermiere" la cui organizzazione è in capo ad **Amalia Sironi-Staurenghi**, ed infatti la costituzione dell'Ispettorato monzese delle Infermiere Volontarie risale, come molti altri, allo scoppio della Grande Guerra al fine di gestire i corsi delle Scuole infermiere. Uno dei primi diplomi di Infermiera Volontaria (dopo 3 mesi intensi di corso) fu consegnato nell'aprile 1915 (dopo aver "superato gli esami finali riportando l'idoneità e concludendo anche la pratica speciale di chirurgia") alla signorina **Candida Tornaghi** che presterà servizio prima all'Ospedale territoriale, e poi al fronte. Il Resoconto delle attività 1914-1920 del Comitato milanese CRI ci indica come "*Coadiugarono assai efficacemente, le ispettrici dei comitati limitrofi, nei quali veniva fondata una scuola Infermiere, come: Bergamo, Brescia, Como, Crema, Desio, Legnano, Lodi, Monza, Palazzolo, Saronno, delle quali specialmente commendevoli la signora Sironi Staurenghi di Monza, e la signorina Campari di Como.*"

Lo scoppio della Grande guerra portò ad un fermento anche delle iniziative assistenziali a favore della popolazione che eleva il numero dei soci CRI monzesi a quasi 300. Il 1915 registra diverse attività:

nel maggio si avvia il “Corso Pratico di igiene e assistenza ai convalescenti” le cui lezioni si tengono di domenica alle ore 15 nel salone della Mutua generale in via Edmondo De Amicis. Diversi i medici che si alternano alla cattedra: il dottor **Giuseppe Mariani**, futuro Presidente del Comitato, per la lezione “igiene, infezioni e disinfezioni”, il dottor **Domenico Sironi**, per il tema “Norme igieniche e pratiche nell’assistenza degli ammalati e convalescenti”, il dottor **Giovanni Algari**, oratore su: “guerra e malattie nervose”. Il giornale monzese Il Cittadino rileva come la partecipazione alle lezioni sia veramente numerosa anche perché *“devonsi ora aggiungere le allieve infermiere della Croce Rossa iscritte in blocco (120 circa)”*

Ma lo scopo primario della Croce Rossa rimane comunque ancora quello di occuparsi dei feriti e malati dei campi di battaglia e in Brianza le città di Monza e Desio rispondono a questa esigenza di assistenza ospitando diversi ricoveri per militari tra cui gli Ospedali territoriali della Croce Rossa Italiana, identificati con il n.52 a Monza e con il n.40 a Desio. Il Resoconto delle attività 1914-1920 del Comitato milanese ci indica come *“Anche per gli Ospedali territoriali venne dato mano immediatamente. Essi richiesero pratiche non sempre facili per la scelta dei locali adatti. Di questi, n. 12 sorsero in Milano, ed altri 23 nel territorio della Circoscrizione, con una capacità complessiva di letti n. 4569 (nella sola Milano n.2019). per quelli che si trovavano in località favorevole fu stabilito, d’accordo con il Comune, un raccordo tramviario, onde evitare ai feriti il disagio di un trasporto meno confortevole. Per gli altri assunsero il servizio di trasporto i pompieri con carrozze a lettiga”* Oltre a Milano, Monza e Desio in Lombardia furono allestiti Ospedali territoriali CRI a Bergamo, Brescia, Crema, Legnano, Lodi, Palazzolo sull’Oglio e Saronno.

La scelta a Monza di dove allestire l’Ospedale della Croce Rossa non fu proprio immediata; la posizione nelle vicinanze della stazione ferroviaria fece comunque orientare l’ufficio tecnico municipale per i locali del caseggiato scolastico Dante Alighieri, situato in Borgo Milano in via XX Settembre, concessi dal Comune alla CRI in uso gratuito per tutta la durata del conflitto. La stazione ferroviaria diventa quindi il centro di smistamento dei feriti in arrivo dal fronte non solo per l’Ospedale CRI ma anche per quello civile in Via Solferino e quello allestito presso Collegio San Giuseppe.

Il 6 agosto 1915 inizia ufficialmente le attività assistenziali l’Ospedale territoriale della CRI inaugurato il 29 giugno alla presenza del Sindaco di Monza, professor avvocato **Ezio Riboldi**, del Comandante del Distretto militare, del Conte **Guido Belgioioso**, in rappresentanza del Comitato regionale CRI di Milano, del presidente del Comitato monzese **Bartolomeo Rigatti** e della vicepresidente signora **Amalia Sironi-Staurenghi**, e di don **Abramo Mauri**, il coadiutore della vicina Parrocchia di San Carlo, che assume per l’occasione anche il ruolo di Cappellano dell’ospedale territoriale CRI.

L’ospedale monzese CRI, al momento dell’inaugurazione, conta 100 posti letto con una forza mobilitata di 87 persone di cui 31 sanitari, tra Ufficiali medici e infermieri, e 34 Infermiere volontarie; queste ultime erano organizzate in 4 gruppi, ognuno con una capo gruppo (**Maria Alberti**, **Antonia Bonsaglio**, **Giuseppina Malfer Volonteri**, **Emilia Pennati Antonietti**) e un’assistente alle operazioni chirurgiche (**Maria Meroni** di Lissone). Il resto della forza era composto da Ufficiali commissari e contabili, addetti all’amministrazione, e Militi. Il 24 giugno 1918 l’Ospedale territoriale CRI di Monza cessa le sue attività a favore dei soldati feriti e malati e nel febbraio 1919, dopo una serie di lavori di ristrutturazione, il caseggiato scolastico Dante Alighieri viene restituito al Comune

per l'uso originario e torna ad essere la sede del Regio Corso Magistrale. Tutt'ora a Monza nello stesso caseggiato vi è la Scuola per l'infanzia Dante Alighieri.

A Desio invece la scelta di dove allestire il locale ospedale territoriale CRI cadde sulla Villa Cusani Tittoni Traversi, si presume non solo per la vicinanza alla stazione ferroviaria ma anche per i suoi spazi molto ampi. L'allestimento fu possibile grazie alla benevola concessione del suo proprietario di allora **Tommaso Tittoni**, all'epoca Ambasciatore del Regno d'Italia a Parigi, e all'abnegazione del suo amministratore, cavalier ingegnere **Attilio Pissavini**. Dall'ottobre 1915 a tutto il 1917 l'ospedale presso la Villa Tittoni di Desio opera discontinuamente ma conta sulla carta almeno 100 posti letto, per lo più però di sola degenza visto che nel periodo di massima affluenza dei feriti non ha in organico più di 3 medici che devono occuparsi anche della popolazione civile. Del Comitato e della relativa Scuola per Infermiere Volontarie a Desio, citati nel Resoconto delle attività 1914-1920 del Comitato milanese CRI, non vi però è alcuna traccia; anzi il primo corso di cui si ha precisa documentazione si terrà quasi 20 anni più tardi, nel 1938, presso l'Ospedale Trabattoni-Ronzoni della vicina Seregno, dove si costituirà un Ispettorato locale delle infermiere.

Anche a Monza si vuole assicurare una particolare cura ai feriti e ai malati occupandosi anche del loro morale con l'Ufficio per Notizie alle Famiglie dei Militari di Terra e di Mare presieduto da **Giulia Canesi Scotti** con sede nella centralissima piazza Roma. Giulia Scotti, come dama visitatrice presso gli ospedali della città, organizza sin dal maggio 1915 la raccolta degli elenchi dei malati e dei feriti in modo da poter informare le loro famiglie e restituire loro un minimo sollievo. L'Ufficio, raggiunto il suo scopo ed esaurite le richieste di ricerche e di messaggi per i feriti e malati negli ospedali e i soldati al fronte, chiude il 29 giugno 1919.

Durante la Grande guerra Monza ricevette anche aiuti da oltre oceano: il 18 agosto 1918, la Croce Rossa Americana, che durante il primo conflitto mondiale svolge attività di assistenza e soccorso anche in Italia, apre a Monza un dispensario di viveri a La Santa a favore delle vedove, degli orfani e mutilati di guerra della frazione e del Comune di Villa San Fiorano, e un Ufficio corrispondenza gratuita per le famiglie dei soldati presso l'attuale Biblioteca De Amicis. Il dispensario e l'ufficio corrispondenza, affidati alla cura proprio di **Sita Camperio**, operano sino al febbraio 1919.

Le "crocerossine" brianzole non operarono solo presso l'ospedale cittadino ma anche al fronte; tra il 1915 e il 18, si distinsero per il loro servizio durante la Grande Guerra sui treni ospedale come **Antonietta Bollani**, o presso gli ospedali da campo e sulle ambulanze come **Giannina Mapelli**, **Giuseppina Oreni** e **Candida Tornaghi**. Su 1230 crocerossine che prestarono servizio negli ospedali di prima linea furono 32 le Infermiere volontarie decedute per cause di servizio a causa del conflitto e 6 erano lombarde. Una di queste è proprio la monzese **Giuseppina Oreni**: nata il 7 settembre 1883, si iscrisse al Corso per infermiere organizzato dal Comitato cittadino nel dicembre 1914; morì il 17 agosto 1918 di "febbre gialla" e oggi riposa nel cimitero della città.

Con la riorganizzazione post-bellica anche il Comitato monzese della Croce Rossa trova finalmente una sede, pur se non definitiva, e dal maggio 1920 assume la denominazione di Sottocomitato CRI, sotto la temporanea presidenza del prof. (e nel frattempo nominato Cavaliere) Rigatti, coadiuvato dal vice-presidente Dottor **Menotti Zenoni** e dal segretario **Giulio Schirelli**. Da lì a poco sarà eletto il dottor **Giuseppe Mariani**, Presidente del Sottocomitato sino al 1927, con il compito di preparare la transizione del comitato verso il servizio di pronto soccorso alla popolazione monzese dal 1931.

Bibliografia

C. CIPOLLA, A. FABBRI, F. LOMBARDI, *“Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914)”*, Franco Angeli Editore, 2014.

C.M. CASANOVA, *“Diario della nonna Giulia. I Canesi. Storia di una famiglia monzese (1886-1936)”*, Vienneperre, 2008.

V.SIRONI, *“La medicina comunale”*, Collana Ciculabet, Seregn de la Memoria, 2006

Archivi

Archivio storico civico di Monza

Archivio storico CRI di Bergamo

Biblioteca Capitolare di Seregno